

Con la Lettera il cardinale racconta il Natale ai bambini

«Carissima, carissimo, ti scrivo per farti gli auguri di Natale». Inizia così il dialogo tra il cardinale Angelo Scola e i bambini attraverso la Lettera per il Natale, dal titolo «Gesù è vivo e cammina con te», già disponibile in libreria (Centro Ambrosiano, 12 pagine, 2 euro). In una veste suggestiva a colori con le tavole illustrate da Chiara Sacchi, l'Arcivescovo parla di Gesù ai più piccoli. «Gli auguri di Natale sono diversi da quelli del tuo compleanno, quello per cui la mamma e il papà organizzano in tuo onore una festa a cui tu inviti gli amici. Ascolta un po' in cosa consiste questa differenza. A Natale io e te scambiamo gli auguri, ma la festa non è anzitutto per noi. È per un altro: Gesù Bambino. Noi siamo gli invitati. Il Natale infatti è il Suo compleanno. Tu mi dirai:

«Anche alla mia festa di compleanno ci sono degli invitati: i miei amici». Sì, ma anche i tuoi invitati non si scambiano fra loro gli auguri. Li fanno a te che compi gli anni. «Per cogliere bene il senso del compleanno di Gesù, del Natale - prosegue Scola - tu ed io, insieme, dobbiamo fare un passo. Dobbiamo riconoscere che Gesù è vivo e cammina con noi. Ci accompagna a scuola, in casa, nel gioco con gli amici... in una parola: nella vita. Se è presente in mezzo a noi si capisce che ci inviti al suo compleanno». E conclude: «Questa libertà, piena di domande è il dono del Natale di Gesù Bambino. Adesso si capisce perché a Natale ci facciamo gli auguri. Dire agli altri «Buon Natale» è ricordare a tutti che Gesù Bambino è il regalo più bello che gli uomini hanno ricevuto».



La copertina della Lettera ai bambini dell'arcivescovo

museo e negozio

Pime aperto l'11, concerti in chiesa

Il Centro di cultura e animazione missionaria del Pime di Milano (via Mosse Bianchi, 94), per l'Avvento propone due concerti e l'apertura domenicale del museo e del negozio l'11 dicembre dalle ore 14.30 alle 18. Inoltre, mercoledì 14 alle ore 20.45 si terrà un incontro in memoria di padre Fausto Tentorio, ucciso il 17 ottobre nelle Filippine. I concerti sono in programma presso la chiesa di San Francesco Saverio (via Monte Rosa, 81 - Milano): domenica 11 alle ore 16, «Verso Betlemme - oratorio di Natale», con la partecipazione di 12 gruppi corali; domenica 18 alle 16, concerto «Note nell'attesa» per organo e coro.

Incontri di spiritualità per i politici locali, domenica a Monza

Si concluderanno, con l'appuntamento di domenica 11 dicembre a Monza (ore 9-13, Suore Misericordine, via Messa 36, con don Francesco Ghidini) gli incontri di spiritualità proposti in Avvento dalla Diocesi agli amministratori pubblici e agli operatori del socio-politico, sul tema «Davide: tra servizio e tentazioni del potere». Oggi, invece, gli incontri di spiritualità sono in programma a Luino, ore 9-13, all'Istituto Maria Ausiliatrice (via Confalonieri, 4), con monsignor Eros Monti; a Barzago, ore 9-13, nel Centro Paolo VI di Bevea, con don Michele Di Tolive; a Saronno ore 9-13, all'Istituto La Parabola (via Castelli, 12), con don Ennio Apeciti; a Rozzano, ore 15-18.30 (più S. Messa), nella chiesa sussidiaria di San Giorgio a Borgo Villata, con don Walter Magnoni; a Cinisello Balsamo, ore 9-13, all'Asilo Frova (piazza Confalonieri), con don Luigi Panighetti.



Pubblichiamo il testo integrale delle parole pronunciate nella Messa la scorsa settimana. «I cristiani, i figli del regno, partecipi nel Battesimo della morte

e risurrezione di Cristo possiedono quell'inconfondibile accento umano che parla della vicinanza del Mistero». Oggi alle 17.30 in Duomo la quarta omelia

Scola: testimoni del Suo profumo

DI ANGELO SCOLA *

1 «Ascoltatem, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore: guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti» (Prima Lettura, Is 51, 1). Il popolo è invitato ad ascoltare e a guardare. Che cosa? Il titolo di questa Terza Domenica dell'Avvento, annunciano ce lo dice: le profezie adempite. I due verbi, ascoltare e guardare, si ripetono più volte nel brano del profeta Isaia. Indicano la posizione di colui che attende da un altro ciò di cui ha bisogno e ciò che desidera. Quali sono i segni delle profezie adempite? Il libro del profeta Isaia parla di giustizia e salvezza («La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza», Prima Lettura, Is 51, 5). Ma la Parola di Dio dell'odierna liturgia ci dice e chiare lettere che i segni del compimento definitivo delle profezie si trovano ascoltando e guardando Gesù. Il Vangelo di Giovanni, prima del brano odierno, ci presenta la guarigione di un infermo alla piscina di Betzeta (cfr Gv 5,1-18). Ed il passaggio evangelico di oggi afferma: «Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato» (Vangelo, Gv 5,36). Gesù motiva tutta la sua opera di giustizia e di salvezza in forza del suo rapporto privilegiato con il Padre che lo ha mandato.

2 Le opere che Gesù compie rendono testimonianza della vicinanza del Mistero, della venuta del Signore (titolo della Prima Domenica dell'Avvento ambrosiano). Decisivo è nel Vangelo di oggi l'insistenza sulla testimonianza. Tanto più che nel Vangelo di Giovanni i termini testimonianza/testimonianza ricorrono ben 47 volte. Nel passo del Vangelo appena proclamato Gesù pone i Suoi interlocutori di fronte a una sequenza di ben quattro testimonianze a Suo favore. La testimonianza di Giovanni Battista («Giovanni... ha dato testimonianza alla verità», Gv 5,33), quella del Signore stesso («quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me», Gv 5,36), quella del Padre («E anche il Padre... ha dato testimonianza di me», Gv 5,37), quella delle Scritture («sono proprio esse [le Scritture] che danno testimonianza di me», Gv 5,39). Testimoniare significa «at-test-are pubblicamente», cioè affermare per diretta conoscenza, come stanno le cose e, quindi, deporre pubblicamente a favore della verità. Le quattro testimonianze cui Gesù fa riferimento nel Vangelo di oggi si situano a questo livello di profondità. Ora, se consideriamo che la nostra conoscenza delle cose consiste di fatto nel riconoscerle per quel che sono, allora possiamo affermare che la testimonianza è il modo (metodo) più elementare per conoscere la realtà e, nello stesso tempo, il modo più appropriato di comunicare la verità conosciuta. Insistendo sulla testimonianza il Vangelo di Giovanni documenta che la proposta di Gesù fa leva sulla modalità più semplice di accesso alla verità comune a tutti gli uomini. A comprendere meglio questo importante rilievo può aiutarci un'esperienza che ognuno di noi ha fatto in famiglia. Come siamo arrivati da bambini a pronunciare il nostro nome, e



Il cardinale Angelo Scola durante l'omelia in Duomo

spressione necessaria della nostra identità? Lo abbiamo imparato dal papà e dalla mamma. Ascoltando e guardando i genitori (i verbi impiegati dal profeta nella Prima Lettura) il bambino conosce il suo nome. Il suo conoscere è in realtà un ri-conoscere la testimonianza del papà e della mamma. Ne prende poi atto pronunciando il suo nome e in tal modo comunicandolo pubblicamente. Così facendo risponde con la sua testimonianza a quella dei genitori. La conoscenza che avviene attraverso la testimonianza ha una importanza capitale non solo nell'infanzia ma lungo tutta la nostra vita. Anzi, a ben vedere, essa si rivela come quella forma di conoscenza e comunicazione della verità che precede ogni altra forma di conoscenza e di comunicazione: quella scientifica, quella filosofica, quella teologica, quella artistica, ecc. Ogni conoscenza o fiorisce su questo livello primario, oppure resta in qualche modo monca, astratta (cioè «separata»). Anche se mi fa accedere a saperi di decisiva importanza, senza questa radice testimoniale non riesce a mobili-

tarmi, perché non chiama esplicitamente in causa la mia persona come persona che è sempre in relazione. I risultati talora strabilianti dell'odierna «tecnoscienza» - penso al campo della biologia, delle neuroscienze, dell'origine e dell'evoluzione del cosmo - non nascono sul terreno fertile della testimonianza, se perdono di vista la persona e le sue relazioni, possono recare danno. Quando la Chiesa mette in guardia da questo rischio non mortifica ma esalta la scienza. In nessun modo blocca la ricerca. Al contrario, invitando il ricercatore ad inserirla armonicamente nel contesto di una antropologia ed etica adeguate, le permette traguardi più sicuri. Se la testimonianza, radice della conoscenza, si sviluppa all'interno di relazioni buone si può ben capire la decisiva importanza, senza questa radice testimoniale non riesce a mobili-

La diretta su internet, radio e televisione

Oggi è la quarta domenica di Avvento. Il cardinale Scola invita tutti alla Messa delle 17.30 in Duomo. Rifletterà su «Benedetto colui che viene». Chi non potesse partecipare personalmente all'appuntamento con l'Arcivescovo, a partire dalle 17.20 può seguire la Messa in diretta su www.chiesadimilano.it, Telenova News (canale 664) e Radio Marconi. La sola omelia in differita alle 20.30 su Radio Mater. L'omelia in replica lunedì alle 18.10 e alle 23 su Telenova News in uno speciale de «La Chiesa nella città».



bambini scrivendo loro gli auguri di Natale.

3 Ritorniamo direttamente alla Parola di Dio oggi proclamata per compiere un altro passo di decisiva importanza. «Guardate ed ascoltate» aveva invitato il profeta Isaia. Gesù rimprovera ai Giudei «Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce (del Padre) né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato» (Vangelo, Gv 5,37-38). Sempre la testimonianza chiama in causa la libertà. Ognuno di noi, in piena libertà, deve decidere se accettarla o negarla. Non accettare la testimonianza svela una chiusura della libertà che finisce per contrastare la verità. Non a caso, sempre nel brano già citato che precede il Vangelo di oggi, l'evangelista nota per la prima volta che «cercavano di ucciderlo» (cfr Gv 5,18). Al contrario, accedere alla testimonianza resa alla verità esalta la nostra libertà. Il dono della verità ricevuto ed accolto fa di colui che l'abbraccia un testimone. Lo documenta assai bene il cammino della vita cristiana. Al Battesimo segue il sacramento della Cresima o Confermazione, mediante il quale - come recita il Catechismo - «i cristiani, ossia coloro che sono uniti, partecipano maggiormente alla missione di Gesù Cristo e alla pienezza dello Spirito Santo di cui egli è ricollo, in modo che tutta la loro vita effonda il profumo di Cristo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1294).

In proposito è necessario richiamare che nessun battezzato può sottrarsi al dovere di testimoniare la sua fede partecipando, in forma appropriata, al decisivo compito dell'iniziazione cristiana.

4 Il santo crisma, con cui siamo uniti nel Battesimo e nella Cresima, è appunto un misto di olio e profumo. Anche san Paolo, parlando della sua missione in Macedonia, utilizza per indicare la testimonianza cristiana l'immagine insolita del profumo: «Siamo rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza» (Epistola, 2Cor 2,14).

L'Epistola però approfondisce l'immagine del profumo con una notazione severa che ci strappa da ogni rischio di sentimentalismo: «Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per gli altri odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita» (Epistola, 2Cor 2,15-16). Ciò significa che i cristiani, i figli del regno, partecipi nel Battesimo della morte e risurrezione di Cristo (a questo ci ha richiamato la liturgia della scorsa Domenica), possiedono quell'inconfondibile accento umano che parla della vicinanza del Mistero. Da loro emana un profumo particolare che apre la possibilità della conoscenza di Dio a quelli che li incontrano, ma davanti a questa proposta alcuni aderiscono, altri rifiutano. Le profezie adempite con la venuta del Signore non eliminano il dramma della libera scelta ed inevitabilmente il discepolo di Cristo partecipa della sorte del Maestro: testimoniando il Suo profumo diventa anche «segno di contraddizione».

Tuttavia, continuando ad affondere con la loro testimonianza il profumo di Cristo, i cristiani comunicano a tutti i fratelli uomini una grande verità: ogni uomo in qualunque momento e in grado di accogliere il dono della fede. Lo Spirito, rendendo testimonianza al Figlio di Dio incarnato attraverso il profumo della vita cristiana, sempre concede a tutti, aprendo il loro cuore, la grazia di scegliere di aver parte alla venuta del Signore. A tutti la Chiesa sempre e di nuovo offre la possibilità di partecipare alle promesse di giustizia e di salvezza adempite dall'Emmanuel, il Dio con noi. Questo compimento ci farà da poco invocare il Prefazio: «A Cristo Signore la Chiesa va incontro nel suo fatiscoso cammino, sovratta e allietata dalla speranza, fino a che, nell'ultimo giorno, compiuto il mistero del regno, entrerà con lui nel convito nuziale». Facciamo quindi nostro l'invito pressante dell'Inno di Lodi: «Viene l'Agnello di Dio/prezzo del nostro riscatto/con fede/viviamol'oratorio/misericordia e perdon». Amen

* Arcivescovo di Milano